

ANS

Biblioteca

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

LUGLIO-AGOSTO 1978

Anno 24 - nn. 7-8

pisana - roma
nuovo numero telefonico
693 13 41

fioretti di Don Bosco

SALESIANI _____

- 1 Una miscela esplosiva di futuro, storia e speranza
- 2 Una voce di speranza dal Successore di Don Bosco

3 - 6 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI _____

7 NOTIZIE LAMPO _____

MONDO GIOVANE _____

- 8 Cristo vive! 1000 giovani in tensione verso Pasqua

MISSIONI _____

- 9 Katanga: sulla jeep dei condannati a morte
- 10 Etiopia: costruiamo anche un cimitero
- 11-12 Tragedia sul fiume Paraguay

FAMIGLIA SALESIANA _____

- 13-14 C'è tanta religiosità nei giovani universitari

PROTAGONISTI _____

- 15 Buddismo e cristianesimo: la stessa cosa?
- 16 Il Maestro Gonzalito canta con gli angeli

DOCUMENTI _____

- 17 Impegno cristiano e salesiano degli Exallievi

PUBBLICAZIONI SALESIANE _____

- 18 LDC: tre superproduzioni... e un po' di gratitudine
- 19 Varie

SERVIZIO FOTO ATTUALITA' _____

- 20 Didascalie
- 21-24 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MELIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100, Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

La storia comincia 100 anni fa, ed è finita da poco. C'era una volta un paesetto che si chiamava Guamaggiore di Cagliari, in Sardegna. Il parroco e il sindaco non ne avevano proprio colpa: la colpa era tutta delle piogge torrenziali che caddero implacabili nell'autunno del... 1868.

Lo attesta un vecchio documento ingiallito che reca la data 21 aprile 1876, scoperto poco tempo fa dal buon fiuto dell'archivista capo dell'Archivio Centrale della Pisana:

"Nell'autunno del 1868 una piena d'acque a grand'altezza introdottasi nella Segrestia della Parrocchial Chiesa rese quasi inservibili ad uso del Sagro Culto i pochi Paramenti Sacerdotali dall'antico uso sdruciti.

Nel consecutivo autunno del 1870 crollò il tetto della stessa Parrocchia, che, oltre alla rovina della massima parte del fabbricato, frantumò (segue l'elenco dei danni).

La povera, e piccola Popolazione, in Numero di 620 abitanti incirca, d'allora in qua, gli atti compie di sua religiosa credenza in un piccolo limitrofo Oratorio ... capace ... a contenervi il terzo, rimanendo gli altri due terzi dei popolani esposti nel unitovi piazzale a tutte le inclemenze delle calde e rigide stagioni.

Visti tali inconvenienti..."

Il buon Parroco e il pio Sindaco di Guamaggiore (allora non si parlava ancora di Peppone e Don Camillo) inviarono questa supplichevole circolare a stampa a diverse personalità, tra le quali Don Bosco, "pervenuta qua la nobile fama d'esser la V.S. Ill.ma M.to Rev. da Benefattore (sic) dell'umanità". Questa è un'aggiunta personale del Sindaco, che continua con una lunga postilla, in cui si rivela non troppo forte in ortografia, ma ricco di fede e di bontà:

"Due grazie imploro dalla V.S. Ill.ma Molto Rev. da. Primo: di favorirci un sussidio non di grossa somma - perché so che ha grosse spese - ma di una sola Lira almeno ... Mi inspira il cuore, e la mente, che una Lira data da V.S. ... mi sarà precursora di ottima fortuna...

Secondo: imploro pel Parroco, Popolo, e massime per me la Sua benedizione, onde con buone opere mi riunisca al mio Creatore nella sua gloria."

Don Bosco - continua la storia - mandò ben cinque lire! Il Parroco ringraziò, e ne fece propaganda, secondo l'accorta strategia del Sindaco.

. . .

Lo scorso maggio - così termina la storia - il nuovo Rettor Maggiore visitò la Sardegna, e il nuovo Parroco di Guamaggiore, con un simpatico gesto di ossequio, consegnò al VII successore di San Giovanni Bosco la lettera che il suo antico collega scrisse cent'anni fa al Prefetto di Cagliari, e nella quale egli racconta come Don Bosco ha mandato 5 lire per la sua chiesa in rovina, e invita le Autorità Provinciali... a imitare il buon esempio!

Chissà come avrà fatto Don Bosco a trovare quelle 5 lire, lui che aveva cominciato la Basilica di Maria Ausiliatrice con 8 soldi! Gli è che lui credeva al Vangelo: "Date e vi sarà dato".

Una miscela esplosiva
di FUTURO, STORIA E SPERANZA

SALESIANI

Quale salesiano non ha sospirato di potersi recare almeno una volta in pellegrinaggio a Valdocco, per partecipare al la grande veglia nella notte tra il 23 e il 24 maggio, provare tutte le emozioni di quella calda fede popolare, e vivere le varie vicende della festa: un entrare e uscire dal la Basilica, un gioire per l'incontro con facce conosciute, un ascoltare la banda che suona sul piazzale, un passeggiare 'senza pensieri' per i cortili sacri della Casa Madre...

Il nuovo Rettor Maggiore doveva andarci, non solo per devozione personale: si sentiva in dovere di ricevere l'investitura dalla Madre della grande Famiglia Salesiana, di cui era stato eletto Capo.

Angelo Botta, suo segretario, ha passato alla redazione dell'ANS questi appunti-sprazzo dei numerosi interventi del Rettor Maggiore. Non è facile improvvisare con l'agilità mentale di Don Viganò. Grazie, Angelo.

= = 23 maggio. Concelebrazione per il Centenario dell'Ispettorìa Subalpina.

"Per un cristiano sono connaturali due atteggiamenti: memoria del passato, fantasia di progetto del futuro. Chi può capire l'Eucaristia senza il passato? o senza l'impegno di costruzione del futuro? Sul muro dell'Università di Roma è apparsa una scritta: 'Noi non abbiamo passato, non abbiamo futuro, la storia ci uccide'. Si tratta di una frase non cristiana. Noi in questa celebrazione ringraziamo Dio per una vocazione che viene da lontano e che è fatta per l'avvenire; che trova la sua radice nella Pasqua del Signore, i suoi frutti nell'avvenire della storia".

= = 23 maggio. Incontro in teatro. Sul palco domina la scritta: "Con grande speranza verso il futuro".

"In questo Centenario celebrato soprattutto da ragazzi si può ripetere la frase: 'Il futuro ha un cuore antico'. Il concetto di ispettorìa è legato alla crescita. Questa fu la prima. Si chiamò successivamente piemontese, cispadana, subalpina: cambi di nome che significavano cambi di contenuto, perché l'ispettorìa non è una gabbia, ma qualcosa che cresce per la vita. Così, da una ispettorìa ne nacquero 72... Una cosa non cambiò mai: fu sempre l'Ispettorìa di Maria Ausiliatrice!"

= = 24 maggio. Alle 8,30 presiede la Concelebrazione per i giovani.

"Chiamare la Madonna 'Ausiliatrice' è pensare a come è la vita e a come fare per aiutare qualcuno. Innanzitutto dobbiamo aiutare il Papa ... La Madonna aiuta a costruire la Chiesa. Lo fa cercando collaboratori 'piccoli': ha incominciato con il bambino Gesù. Lo stesso oggi: a Lourdes, a Fatima... La Madonna guarda a voi per costruire la Chiesa... Forza, ragazzi: siete importanti! Non abbiate paura!"

= = 24 maggio. Ore 20: processione. Al termine parla alla folla che ricolma la piazza, la chiesa, i cortili.

"Con il cuore di Don Bosco ... vi lascio un messaggio da portare nel cuore e a casa. Abbiamo pregato la Madonna che ci insegnasse ad amare. La cosa più bella della vocazione umana e cristiana. Il Papa ci ha invitato tante volte a costruire la civiltà dell'amore ... Per amare ci vuole cuore: percepire il bene che cresce, far posto alla gratitudine, alle iniziative di unione, di pace ... C'è tanto bene nel mondo! Bisogna scoprire il bene, fare il bene!"

= = 24 maggio. Concelebrazione per i giovani cattolici di Torino.

"Vi lancio una sfida: cercate cose autentiche, impegni concreti. Per voi c'è una parola grande: la Storia! Siate protagonisti della Storia, creatori di una società migliore, non degli emarginati, dei dipendenti ... Quando si fa la festa dell'Ausiliatrice si guardano venti secoli di storia!"

UNA VOCE DI SPERANZA
DAL SUCCESSORE DI DON BOSCO

(intervista di Vittorio Messori a Don Egidio Viganò, pubblicata su
"La Stampa", Torino 24 maggio 1978)

... Don Viganò è tornato qui, nei cortili di Valdocco, dove cominciò la grande avventura salesiana, 130 anni fa ... "Non si può governare i Salesiani senza avere il cuore qui, accanto alla teca di cristallo dove dorme don Bosco" ...

... Gli economisti, che non badano a questioni religiose, hanno misurato "l'effetto don Bosco" in termini di industrializzazione: Torino e Santiago, Bogotá e Manila, Bombay e Lione sarebbero diverse se tanti anni fa non fossero arrivati insegnanti in tonaca nera a creare tecnici, artigiani, operai specializzati ...

... Un po' di sole dopo il diluvio riempie i cortili di ragazzi: sono scesi dalle aule, dai laboratori ... Un uomo dalla barba ormai grigia si fa largo tra i ragazzi che assediano il Rettor Maggiore, sotto la statua del Santo. Stringe le mani di don Viganò, incoraggiato lo abbraccia con timidezza impacciata: "Sono un salesiano nello Zaire, sono arrivato qui nella notte, laggiù si spara ma finora don Bosco ha protetto i nostri ragazzi: sono in salvo, chiusi nei collegi, vigilati dai missionari". (Don Viganò commenterà:) "Il nostro compito è testimoniare l'amore per i giovani e i ceti polari, vivendo con loro e per loro, nella buona e nella cattiva fortuna. Se necessario, la testimonianza deve farsi martirio".

... Don Viganò, che cosa si prova nella condizione di successore di don Bosco?

=== Una continua impotenza, il sentirsi nani che devono misurarsi con un gigante. Per riposarsi, bisogna dimenticare la propria immagine pubblica.

... E' appena tornato da una visita alle Case in Sardegna, parla degli umili che lo circondavano, là come ovunque "chiedendo la benedizione come fossi davvero don Bosco". Per calmarsi, racconta, ha ripescato dalla vecchia teologia una categoria quasi dimenticata: la "grazia di stato" che assicura che non v'è impegno ecclesiale senza forza adeguata ...

... Trent'anni di Sud America hanno dato a Viganò spirito cosmopolita, si raccapezza con fatica nella realtà italiana. "In un continente dove il 75% degli abitanti ha meno di 25 anni ci si abitua ad ascoltare il vento del futuro. E questo è il compito dei Salesiani oggi: costruire il futuro cercando le radici nel passato. Correre, se necessario all'impazzata, ma sulla strada tracciata da don Bosco con la sua intuizione profetica: il mondo di domani, disse il Santo, sarà dei giovani e dei lavoratori".

... L'aggiornamento conciliare, dice don Viganò, non ha spaccato la Congregazione ... "Certo, l'ordine è mondiale, dunque eterogeneo: l'età media dei Salesiani nel Vietnam era di 27 anni, in certe Ispettorie italiane di 50. Ma la volontà di aggiornarsi sembra unanime" ...

... I casi ormai annosi di don Girardi, di don Lutte?

=== Non siamo per i gesti di rottura violenta, ma per la testimonianza evangelica tra la gente. Una linea che sembra "pagare": quanto più i regimi sono oppressivi, tanto più i nostri noviziati si riempiono di giovani che manifestano così l'adesione a un impegno non violento, ma spinto se necessario fino al martirio" ...

... Cinquecento novizi ogni anno, ancora oggi: cento, in media, dalla sola India dove i cristiani sono piccola minoranza; altre centinaia dalle Filippine, dall'Europa orientale. Da un paio d'anni, i noviziati semideserti si ripopolano, le vocazioni sono in ripresa ovunque ...

... Don Viganò, ogni istituzione è legata al suo tempo. Che farebbe oggi un giovane prete chiamato Giovanni Bosco?

=== Rifonderebbe i Salesiani e darebbe loro le stesse mete di allora: i giovani e il popolo.



Una miscela esplosiva
di FUTURO, STORIA E SPERANZA

SALESIANI

Quale salesiano non ha sospirato di potersi recare almeno una volta in pellegrinaggio a Valdocco, per partecipare al la grande veglia nella notte tra il 23 e il 24 maggio, pro vare tutte le emozioni di quella calda fede popolare, e vi vere le varie vicende della festa: un entrare e uscire dal la Basilica, un gioire per l'incontro con facce conosciute, un ascoltare la banda che suona sul piazzale, un passeggiare 'senza pensieri' per i cortili sacri della Casa Madre...

Il nuovo Rettor Maggiore doveva andarci, non solo per devozione personale: si sentiva in dovere di ricevere l'investitura dalla Madre della grande Famiglia Salesiana, di cui era stato eletto Capo.

Angelo Botta, suo segretario, ha passato alla redazione dell'ANS questi appunti-sprazzo dei numerosi interventi del Rettor Maggiore. Non è facile improvvisare con l'agilità mentale di Don Viganò. Grazie, Angelo.

= = 23 maggio. Concelebrazione per il Centenario dell'Ispettorica Subalpina.

"Per un cristiano sono connaturali due atteggiamenti: memoria del passato, fantasia di progetto del futuro. Chi può capire l'Eucaristia senza il passato? o senza l'impegno di costruzione del futuro? Sul muro dell'Università di Roma è apparsa una scritta: 'Noi non abbiamo passato, non abbiamo futuro, la storia ci uccide'. Si tratta di una frase non cristiana. Noi in questa celebrazione ringraziamo Dio per una vocazione che viene da lontano e che è fatta per l'avvenire; che trova la sua radice nella Pasqua del Signore, i suoi frutti nell'avvenire della storia".

= = 23 maggio. Incontro in teatro. Sul palco domina la scritta: "Con grande speranza verso il futuro".

"In questo Centenario celebrato soprattutto da ragazzi si può ripetere la frase: 'Il futuro ha un cuore antico'. Il concetto di ispettorica è legato alla crescita. Questa fu la prima. Si chiamò successivamente piemontese, cispadana, subalpina: cambi di nome che significavano cambi di contenuto, perché l'ispettorica non è una gabbia, ma qualcosa che cresce per la vita. Così, da una ispettorica ne nacquero 72... Una cosa non cambiò mai: fu sempre l'Ispettorica di Maria Ausiliatrice!"

= = 24 maggio. Alle 8,30 presiede la Concelebrazione per i giovani.

"Chiamare la Madonna 'Ausiliatrice' è pensare a come è la vita e a come fare per aiutare qualcuno. Innanzitutto dobbiamo aiutare il Papa ... La Madonna aiuta a costruire la Chiesa. Lo fa cercando collaboratori 'piccoli': ha incominciato con il bambino Gesù. Lo stesso oggi: a Lourdes, a Fatima... La Madonna guarda a voi per costruire la Chiesa... Forza, ragazzi: siete importanti! Non abbiate paura!"

= = 24 maggio. Ore 20: processione. Al termine parla alla folla che ricolma la piazza, la chiesa, i cortili.

"Con il cuore di Don Bosco ... vi lascio un messaggio da portare nel cuore e a casa. Abbiamo pregato la Madonna che ci insegnasse ad amare. La cosa più bella della vocazione umana e cristiana. Il Papa ci ha invitato tante volte a costruire la civiltà dell'amore ... Per amare ci vuole cuore: percepire il bene che cresce, far posto alla gratitudine, alle iniziative di unione, di pace ... C'è tanto bene nel mondo! Bisogna scoprire il bene, fare il bene!"

= = 24 maggio. Concelebrazione per i giovani cattolici di Torino.

"Vi lancia una sfida: cercate cose autentiche, impegni concreti. Per voi c'è una parola grande: la Storia! Siate protagonisti della Storia, creatori di una società migliore, non degli emarginati, dei dipendenti ... Quando si fa la festa dell'Ausiliatrice si guardano venti secoli di storia!"

UNA VOCE DI SPERANZA
DAL SUCCESSORE DI DON BOSCO

(intervista di Vittorio Messori a Don Egidio Viganò, pubblicata su
"La Stampa", Torino 24 maggio 1978)

... Don Viganò è tornato qui, nei cortili di Valdocco, dove cominciò la grande avventura salesiana, 130 anni fa ... "Non si può governare i Salesiani senza avere il cuore qui, accanto alla teca di cristallo dove dorme don Bosco" ...

... Gli economisti, che non badano a questioni religiose, hanno misurato "l'effetto don Bosco" in termini di industrializzazione: Torino e Santiago, Bogotá e Manila, Bombay e Lione sarebbero diverse se tanti anni fa non fossero arrivati insegnanti in tonaca nera a creare tecnici, artigiani, operai specializzati ...

... Un po' di sole dopo il diluvio riempie i cortili di ragazzi: sono scesi dalle aule, dai laboratori ... Un uomo dalla barba ormai grigia si fa largo tra i ragazzi che assediano il Rettor Maggiore, sotto la statua del Santo. Stringe le mani di don Viganò, incoraggiato lo abbraccia con timidezza impacciata: "Sono un salesiano nello Zaire, sono arrivato qui nella notte, laggiù si spara ma finora don Bosco ha protetto i nostri ragazzi: sono in salvo, chiusi nei collegi, vigilati dai missionari". (Don Viganò commenterà:) "Il nostro compito è testimoniare l'amore per i giovani e i ceti popolari, vivendo con loro e per loro, nella buona e nella cattiva fortuna. Se necessario, la testimonianza deve farsi martirio".

... Don Viganò, che cosa si prova nella condizione di successore di don Bosco?

=== Una continua impotenza, il sentirsi nani che devono misurarsi con un gigante. Per riposarsi, bisogna dimenticare la propria immagine pubblica.

... E' appena tornato da una visita alle Case in Sardegna, parla degli umili che lo circondavano, là come ovunque "chiedendo la benedizione come fossi davvero don Bosco". Per calmarsi, racconta, ha ripescato dalla vecchia teologia una categoria quasi dimenticata: la "grazia di stato" che assicura che non v'è impegno ecclesiale senza forza adeguata ...

... Trent'anni di Sud America hanno dato a Viganò spirito cosmopolita, si raccapezza con fatica nella realtà italiana. "In un continente dove il 75% degli abitanti ha meno di 25 anni ci si abitua ad ascoltare il vento del futuro. E questo è il compito dei Salesiani oggi: costruire il futuro cercando le radici nel passato. Correre, se necessario all'impazzata, ma sulla strada tracciata da don Bosco con la sua intuizione profetica: il mondo di domani, disse il Santo, sarà dei giovani e dei lavoratori".

... L'aggiornamento conciliare, dice don Viganò, non ha spaccato la Congregazione ... "Certo, l'ordine è mondiale, dunque eterogeneo: l'età media dei Salesiani nel Vietnam era di 27 anni, in certe Ispettorie italiane di 50. Ma la volontà di aggiornarsi sembra unanime" ...

... I casi ormai annosi di don Girardi, di don Lutte?

=== Non siamo per i gesti di rottura violenta, ma per la testimonianza evangelica tra la gente. Una linea che sembra "pagare": quanto più i regimi sono oppressivi, tanto più i nostri noviziati si riempiono di giovani che manifestano così l'adesione a un impegno non violento, ma spinto se necessario fino al martirio" ...

... Cinquecento novizi ogni anno, ancora oggi: cento, in media, dalla sola India dove i cristiani sono piccola minoranza; altre centinaia dalle Filippine, dall'Europa orientale. Da un paio d'anni, i noviziati semideserti si ripopolano, le vocazioni sono in ripresa ovunque ...

... Don Viganò, ogni istituzione è legata al suo tempo. Che farebbe oggi un giovane prete chiamato Giovanni Bosco?

=== Rifonderebbe i Salesiani e darebbe loro le stesse mete di allora: i giovani e il popolo.



DAI NOTIZIARI

ISPETTORIALI

Il tono del N.I. dipende dalle qualità dominanti del redattore-capo.

- ° C'è chi è un organizzatore nato, e il suo Notiziario risulta pieno di pianificazioni, programmi, organigrammi.
- ° C'è lo storico, che ogni mese riversa nel N.I. notizie di case, uomini, fatti che hanno fatto storia.
- ° C'è chi è preoccupato della vita religiosa dell'Ispettorìa, e fa la rassegna di tutte le riunioni di direttori, formatori.
- ° C'è chi soffre il problema della scuola.
- ° C'è il cronista nato, ed è un gusto leggere quanto accade nella sua Ispettorìa.
- ° C'è il "celebrazionista".
- ° C'è il poeta ...

Ogni N.I. ha il suo carisma, nel quadro dei temi comuni. Coloro che scriveranno i prossimi "Annali della Congregazione" dovranno tener conto di questa miniletteratura salesiana che riflette la vita vissuta.

Intanto, sono già numerose le Ispettorie che si scambiano i propri N.I.: tutto sta a fare 70 copie in più e affrontare le spese di spedizione.

Nella Sala di Salesianità non dovrebbe mancare la raccolta completa dei N.I.: un aiuto inestimabile per i formatori, i direttori, gli studiosi di salesianità, i predicatori di EE.

UNA PARROCCHIA SULLE IMMONDIZIE

Quando Magellano sbarcò in questa regione delle Filippine, il quartiere di Pasil non esisteva, era invaso dal mare. Ma poi dalla vicina città di Cebù arrivarono montagne di spazzatura, e dall'ammasso delle immondizie sorse lentamente il rione Pasil.

Dieci anni fa i Salesiani vi crearono un Centro Giovanile, con scuole e laboratori. Ora gli hanno affidata una parrocchia con 30.000 emarginati. Qui approdano quanti arrivano dalle isole vicine in cerca di lavoro e di livello di vita migliore, e restano delusi: tirano su una baracca di cartone pressato sui detriti, e cercano di vivere. Gli odori delle immondizie mal bruciate si mescolano con quelli della promiscuità e ne derivano quel lezzo acre che diventa insopportabile nelle calde sere d'estate.

L'anno scorso il Card. Julio Rosales, arcivescovo di Cebù, affidava la parrocchia alle cure dei Salesiani dicendo: "Basta che siate figli di Don Bosco perché la gente aspetti grandi cose da voi".

N.I. Filippine

PISCICOLTURA

Il Centro di Apprendimento Agrario "Don Bosco" di Carrasquero (Venezuela) dispone di una Stazione Piscicola, che ha richiamato l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura per la sua efficienza. E' una specialità che certamente non si trova in nessuna altra Casa Salesiana del mondo. La nostra stazione si avvale delle conoscenze e dell'abilità dei migliori biologi piscicoli, ed è in grado di sviluppare un programma di sommo interesse, tanto nel campo dell'insegnamento come in quello economico-produttivo, oltre a dar la possibilità di uno studio scientifico delle specie autoctone.

Una commissione della INCE ha chiesto al Centro di poter impartire un corso di piscicoltura utilizzando la nostra Stazione. Ce ne sentiamo onorati.

N.I. Venezuela

I PIU' GENEROSI SONO I POVERI

La parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Madras tempo fa aveva ricevuto un aiuto del Rettor Maggiore, tratto dal Fondo di Solidarietà a cui contribuiscono tutte le case salesiane del mondo. Ma quest'anno, durante la Quaresima, i parrocchiani si sono portati a casa un salvadanaio, e ogni giorno vi hanno depresso il frutto di qualche sacrificio. Così hanno potuto inviare 940,80 rupie al Rettor Maggiore per i più poveri di loro. Formidabile!

ANS



COL REGISTRATORE A TRACOLLA

Alcune ragazze del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice della molto spagnola e molto mariana città di Zaragoza, per animare l'ambiente collegiale durante il mese di maggio, hanno avuto un'idea: registratore a tracolla sono andate tra le ragazze che giocavano nei cortili e ne hanno intervistate alcune con serietà giornalistica e grazia aragonese. Così sono riuscite a interessare le compagne alla preparazione della festa del 24, e a raccogliere risposte interessanti, che poi hanno pubblicato nei giornali murali e sulla rivista del Collegio.

- Marichu: perché è così famoso il 24 maggio?

= Ana: Huy!... E' la festa di Maria Ausiliatrice! Tutta la Congregazione celebra questa festa. Per cominciare, noi ci riuniamo con i 2000 ragazzi dei Salesiani nella Basilica del Pilar, e già puoi immaginarti che festa...

N.I. FMA Barcelona

NULLA SI DISTRUGGE, TUTTO SI TRASFORMA

I Salesiani e i ragazzi del Don Bosco Park Circus di Calcutta hanno lanciato una campagna sotto lo slogan "Waste not want not" che significa pressappoco "non buttar via quel che non ti serve più", e che in concreto è consistita nel raccogliere tutti i rifiuti possibili e utilizzarli.

In una baracca posta in un angolo del cortile hanno triturato tutte le immondizie, che poi hanno venduto per concimare i campi.

In un altro posto hanno raccolto e classificato bottiglie, barattoli, carta, vetri, materiali da costruzione, e mille altre cosette che poi hanno venduto ai rigattieri.

La campagna ha richiamato l'attenzione di un giornalista del quotidiano locale "The Statesman", che ha voluto visitarne il quartier generale, per parlarne poi sul giornale. I risultati o i frutti sono stati molteplici: si è raccolta una buona somma di rupie, destinata poi a diverse opere di aiuto ai più bisognosi; gli alunni del Collegio hanno lavorato imparando la lezione della generosità; e... i dintorni del Collegio non sono mai stati così puliti come durante il tempo della campagna!

N.I. Calcutta

TEMPO DI EVANGELIZZARE

Con questo titolo il N.I. dell'Uruguay scatta alcuni flashes su un'attività di gran moda tra i ragazzi dell'Ispettorato: i gruppi missionari. Si distinguono su tutti i giovani salesiani con le loro "scorribande".

= = Quando un gruppo di questi giovani salesiani arriva alla stazione ferroviaria di una città dell'interno, comincia per la popolazione una lieta avventura dalle conseguenze imprevedibili: con le loro borse e valigie, con le chitarre e le marionette, i canti e l'allegria, i missionari inaugurano un tempo diverso e nuovo: il tempo di evangelizzare!

= = I più sensibili all'impresa missionaria sono i suoi destinatari naturali: i ragazzi e i giovani. Sono loro i primi a rompere il ghiaccio, i primi a rispondere al dialogo che si intavola. Per loro il missionario diventa subito un vecchio amico.

= = Nella capitale del Soriano l'entusiasmo dei ragazzi fece venire in mente un noto detto: "Ci sono amori che uccidono". Un gruppo di ragazzi vollero cantare una serenata ai "padrecitos", ospiti nel Collegio S.Miguel. Ma lo fecero... durante la siesta! "Io ho un amico che mi..."

N.I. Uruguay

SCRIVE UN CAPPELLANO MILITARE SALESIANO

"Ho passato la prima settimana al Governo Militare ricevendo istruzioni: imparare i gradi, distinguere i Corpi dell'Esercito, norme e uffici da svolgere, conoscere le persone... Il lavoro normale, regolamentare, è fare una conferenza settimanale, celebrare la messa, la cui assistenza è libera. Ma la presenza quotidiana, la convivenza, le conversazioni con i soldati nel 'ritrovo', nella batteria, nel posto di guardia, nell'infermeria, nel... carcere, sono gli incontri più adatti per un discorso profondo

Cominciano a nascere amicizie. I più felici sono i numerosi exallievi salesiani... Un'esperienza nuova!"

Jesús Burgos. N.I. Bilbao



FESTIVAL DI CANNES 78: LA PALMA D'ORO
A ERMANNO OLMI, EXALLIEVO SALESIANO

Il Gran Premio del Festival di Cannes 1978 è stato attribuito dalla Giuria al film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi, exallievo del Collegio S. Ambrogio di Milano, per il quale Ermanno ha sempre conservato un profondo affetto.

L'Osservatore Romano del 1° giugno nel darne notizia commenta: "L'ambito riconoscimento ... corona l'impegno di un autore che ha sempre posto al centro della sua opera i valori umani e spirituali ... Il film è una storia realistica, ambientata nella fine dell'800, sulla vita quotidiana dei contadini d'una cascina lombarda. 'A 46 anni - ha dichiarato Olmi - in questo tempo smarrito e feroce, ho sentito il bisogno di guardarmi indietro. Nel film ho raccolto storie della mia famiglia e della mia infanzia: episodi ritrovati nella mia memoria'.

L'estinguersi del mondo contadino ha troncato un legame plurisecolare tra l'uomo e la natura, ha segnato la fine di una società di persone con meno comodità, ma più serene e certamente più attente ai valori umani di quanto sia possibile oggi, nella società di massa."

Gian Filippo Belardo



CON QUESTO CORSO

SIAMO RINGIOVANITI DI DIECI ANNI!

"Ho il piacere di unire alla presente una copia con fotografie della cronaca di un Corso di Aggiornamento a cui abbiamo partecipato dal 29 aprile al 1 maggio nel Collegio Maria Ausiliatrice di Bernal (Argentina) 93 Cooperatori Salesiani. Se crede, può pubblicarlo sull'ANS, che riceviamo con piacere. Offriamo questo nostro umile contributo come gesto di comunione fraterna con tutta la FAMIGLIA SALESIANA.

Vi ringraziamo fin d'ora...

Augusto C. Fusilier."

= = A quell'incontro parteciparono 9 Centri dell'Ispettorìa, e numerosi Salesiani e FMA, che diedero luogo a un vero incontro di famiglia.

Il tema era: Il Cooperatore Salesiano, una vita evangelica nel mondo.

Si approfondirono altri temi centrali, come quello della spiritualità cristiana, laicale e salesiana, a livello di interscambio di gruppi. Ne venne la conferma che si sta scoprendo la genuina immagine del CS, e che sta emergendo una nuova presa di coscienza della figura del CS, della sua vocazione, della sua missione.

Si sottolineò che il CS non è soltanto un buon cristiano con spirito salesiano, ma che deve realizzare "l'unione dei buoni": lavorare uniti, avere momenti di scambio di esperienze, di preghiera.

Si distinse la partecipazione dei Cooperatori giovani. Si stabilì di integrarli nel Consiglio Ispettoriale.

Una cooperatrice non più giovane riassunse per tutti il risultato di questo incontro così: "Siamo ringiovaniti di dieci anni!"



UN CARISMA SALESIANO: LE SCUOLE AGRARIE

L'anno scorso il "Colegio Agrónomo Salesiano" di Cuenca (Ecuador) celebrò il Cinquantenario della sua fondazione. Quest'anno celebra la medesima ricorrenza la benemerita "Scuola Agraria Salesiana" di Cumiana (Torino).

Le scuole agrarie sono sempre entrate per l'ampia porta del carisma salesiano, perché spesso i più abbandonati sono stati i contadini, che hanno avuto bisogno come nessun altro di una spinta fraterna ed efficace verso la promozione sociale e culturale. Cuenca in Ecuador e Cumiana in Italia sono due simboli delle numerose scuole agrarie tenute dai Salesiani, specialmente in Sudamerica.

Cumiana dedica al Cinquantenario un numero della sua rivista "Uomini Nuovi": un'ottima sintesi di 50 anni di lavoro, di campi coltivati, di entusiasmo, di pulcini a migliaia, di amore a Maria Ausiliatrice, di figure indimenticabili, di trattori, diplomati, di molta poesia e un poco di musica. E tanti uccelli!

Il numero si apre con cinque stupende "pagelle" commemorative dell'inesauribile Marco Bongioanni. Buon compleanno, Cumiana!



UNO STUDENTATO TEOLOGICO CHE NON E' IN CRISI

L'Istituto Teologico Salesiano di Guatemala presta un validissimo servizio alla Congregazione e alla Chiesa locale nelle sei Repubbliche del Centroamerica. Vi si formano i futuri sacerdoti di tutte le diocesi del Paese, e vi accorrono religiosi e religiose di 15 Congregazioni che lavorano in tutto il Centroamerica.

Oltre a un numeroso gruppo che frequenta corsi speciali di teologia, oggi sono più di cento i futuri sacerdoti che frequentano i quattro corsi ordinari di teologia.

Ugual servizio ecclesiale presta il vicino Studentato Filosofico Salesiano, recentemente affiliato all'UPS di Roma. Conta pure un centinaio di alunni.

Tanto il Nunzio che il Cardinal Arcivescovo hanno espresso ripetutamente la loro riconoscenza per questa disponibilità e competenza salesiana.

Ultimamente il Teologato ha pubblicato varie collezioni teologico-pastorali, che ormai contano una ventina di titoli molto apprezzati. E la rivista semestrale "Estudios Teologicos" è entrata nel suo quarto anno di vita.

ANS



L'UPS AL SUO GRAN CANCELLIERE

Ogni anno si celebra la festa del Rettor Maggiore in una casa di Roma. Quest'anno l'onore è toccato ai professori e agli alunni della Università Pontificia Salesiana. Era giusto che fossero i primi a celebrare la festa di colui che da tanti anni e attraverso tante difficoltà è sempre stato loro amico incondizionato, e che inoltre ha il titolo tutt'altro che trascurabile di "Gran Cancelliere", come è scritto nella prima pagina del Calendario dell'Università.

Fu il 20 maggio. Dopo i fervori della Fractio Panis, come indicava il buon latino del programma, dopo le gioie della mensa fraterna, richiamò l'attenzione la fantasia creativa del trattenimento "In letizia" nell'Aula Magna, con la partecipazione di vari gruppi di salesiani. Le classiche e religiose melodie delle FMA s'intrecciarono col dialogo spigliato e arguto dei ragazzi oratoriani, e con la contestazione di giovani, di genitori, di studenti verso la figura allegorica del sacerdote, costretto ad approfondire il significato e il modo della sua testimonianza.

Chiuse Don Viganò, dimostrando ancora una volta la sua abilità nell'agganciarsi agli spunti più simpatici per condurre l'uditorio a considerazioni di fondo.

Silvio Silvano



NUOVI ISPETTORI DOPO IL CG21

Ispettorìa	Nome	Carica precedente	partecipò
- Hong-Kong	Giuseppe ZEN	Vicario ispett. Hong-Kong	
- Brasile Campo Gr.	José WINKLER	Direttore Coll. S. Paulo	
- " Porto Al.	Leandro ROSSA	" Filosofato S.Rosa	
- Uruguay	Carlos TECHERA	" e Maestro	
- Cile	Giuseppe NICOLUSSI	" Casa Ispettoriale	CG21
- Venezuela	Luciano ODORICO	Vicario aspirant. Los Teques	CG21
- Madrid	Cosme ROBREDO	" ispett.	
- Cordoba (Spagna)	Domingo GONZALEZ	Direttore Collegio La Oratava	
- Africa Centrale	Alberto SABBE	Vicario ispett.	
- Belgio Sud	Michele DOUTRELUINGNE	" "	
- Italia Ligure	Elio TORRIGIANI	Direttore a Firenze	
- " Meridionale	Alfonso ALFANO	Parroco Soverato (Catanzaro)	
- " Novarese	Luigi BOSONI	Parroco Bologna	CG21
- Austria	Luigi SCHWARZ	Vicario Ispettoriale	CG21
- Germania Nord			
- Medio Oriente			

DELEGATI DEL RETTOR MAGGIORE

- Per le FMA	Giuseppe SANGALLI	Ispettore della Ligure
- UPS		
- Polonia		
- Procuratore e Postulatore Generale:	Luigi FIORA, già Consigliere Regionale It. e MOr.	

NOTIZIE L A M P O

- POLONIA. Don Redackja Muziczna, salesiano polacco, ha pubblicato un prezioso album musicale di 188 pagine con 75 melodie popolari mariane, molte armonizzate a voci e tutte con un ottimo accompagnamento d'organo. L'album è intitolato "Maryja", e la sua pubblicazione è in linea con la tradizione tanto polacca e tanto salesiana della devozione alla Vergine.
- OLANDA. Don Giovanni Ter Schure, già per 12 anni Consigliere Regionale d'Europa, è stato nominato Vicario Generale della diocesi di Roermond, Olanda sud. Avrà l'incarico della formazione dei giovani sacerdoti, dei diaconi permanenti, e degli apostolati secolari. Dovrà pure coordinare l'attività dei 1246 sacerdoti e dei 7000 religiosi che risiedono nella diocesi, una delle 7 dell'Olanda. Il Papa lo ha ricevuto in udienza particolare il 31 maggio scorso. Felicitazioni!
- URUGUAY. Don Germán Oberti, esperto fotografo, disegnatore e bozzettista consumato, ha pubblicato una collezione di oltre 120 disegni religiosi e ricreativi, accompagnati da caratteri e scritte utili per catechisti, leaders e maestri. Ottima idea!
- TORINO. La SAF (Scuola Salesiana Applicazioni Fotografiche) invita "tutta la Famiglia" alla proiezione in ante-prima (9 giugno) di tre Documentari Salesiani realizzati dalla Scuola su Bolivia e Perù: "Pachamama, terra di campesinos", "Figli del sole, figli di Dio" e "Ritorno a Cami".
- CUMBAYÁ (Ecuador). Una bella notizia per tutta l'Ispettorìa: si riapre il noviziato! Ciò oltre tutto faciliterà anche il coordinamento e l'animazione vicendevole tra i 3 cicli: prenoviziato, noviziato e postnoviziato. L'inaugurazione ufficiale avverrà il prossimo 8 settembre, Natività di Maria, data nella quale si cominciava il noviziato ai tempi di Don Bosco.
- CATANIA. Le alunne dell'Istituto Magistrale Maria Ausiliatrice hanno celebrato il Centenario della pubblicazione del "Sistema Preventivo" presentando all'Assemblea Generale degli insegnanti e delle alunne il risultato delle loro ricerche sui metodi educativi dei grandi pedagogisti della storia, da Comenio a Rosmini. E lo fecero in modo originale: sfruttarono tutte le risorse dell'arte scenica moderna, dalla visualizzazione alla drammatizzazione, all'espressione corporea, al canto. Un successo.
- BROSNA (Irlanda). Le alunne delle FMA che formano il gruppo missionario "N.S. Regina d'Irlanda" si sono impegnate a sacrificare qualcuna delle loro domeniche per andare a raccogliere nei campi le "Rose hips", piccoli frutti di rosai silvestri, che poi mandano a "Concern", un'organizzazione che da tali frutti estrae la vitamina C e la spedisce ai Paesi del Terzo Mondo.
- VALENZA (Spagna). Nella parrocchia San Antonio Abad, affidata ai Salesiani, è sempre fiorita in modo straordinario l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, che fomenta, estende e organizza da ormai molti anni il culto alla Vergine. Nel Bollettino Parrocchiale, l'attuale parroco P. Angel del Barrio con un articolo conciso e profondo espone in termini "postconciliari" la mistica dell'Arciconfraternita: un mezzo efficace per conoscere la figura di Maria e la sua missione tra i cristiani impegnati oggi.
- UPS, ROMA. L'Università Pontificia Salesiana istituisce un corso annuale (15 ottobre-15 giugno) di RINNOVAMENTO TEOLOGICO-PASTORALE. Il prossimo ottobre comincerà con un orientamento speciale sulla Pastorale Giovanile.

EUROBOSCO 78

- . a MADRID
- . dal 19 al 23 settembre
- . temi: EDUCAZIONE
EUROPA
FAMIGLIA

RIFERIMENTI:

Antiguos Alumnos Salesianos
Alcalá 201, 2° C
MADRID 28
Tel. 256 36 73

Giovani Cooperatori: volete sapere che cosa son capaci di fare i GG.CC. di México?
Leggete il Bollettino Salesiano di Marzo 78, pp. 14-16!

"CRISTO VIVE!"

1000 giovani in tensione verso PASQUA

Dal 6 all'8 gennaio scorso a Sevilla si sono riuniti 56 giovani, e insieme ai Salesiani e alle Suore hanno programmato il contenuto, le tappe, i sussidi e tutta l'organizzazione della PASQUA 78 per i giovani dell'ispettoria.

Si scelse il motto paolino "Tribolati ma non schiacciati" (2 Cor 4,8), e lo slogan pubblicitario fu "Cristo vive!"

L'annuncio

Sei settimane, da febbraio a marzo, segnarono le tappe della presentazione della PASQUA GIOVANI 78, per tutta la geografia dell'ispettoria di Sevilla.

La propaganda fu molto varia: posters affissi senza risparmio per le strade, programmi, volantini in quantità (50.000!), adesivi, fiammiferi, camicette, affissi murali, interviste con la stampa, radio e televisione, conferenze a scuola di religione negli Istituti e nei Centri scolastici, messe di giovani, montaggi audiovisivi che spiegavano il contenuto e il senso dell'Incontro Pasquale, bancherelle di vendita per le strade, riunioni di preparazione...

Un lancio formidabile, che ha raggiunto migliaia di giovani. Quelli che l'accetteranno saranno molto di meno, ma tutti restano segnati dal messaggio ricevuto, perché li ha messi a contatto con una realtà spirituale e umana.

La coordinazione di tutto era organizzata al Centro Ispettoriale di Pastorale Giovanile. Zona per zona, i salesiani e le FMA, entusiasti dell'idea, hanno fatto di questa Pasqua una realtà.

Più di 100 giovani dal lunedì al giovedì santo

In ciascuno dei quattro centri nei quali si era stabilito di celebrare la Pasqua giovanile per facilitare gli spostamenti e demassificare i gruppi, dal lunedì al giovedì santo si riunirono giovani responsabili e impegnati - un totale di 120 - che prepararono le installazioni, organizzarono comitati, e misero a punto ogni cosa per il venerdì santo, giorno d'arrivo dei partecipanti alla Pasqua.

Tutti quelli che vivono l'esperienza di questa settimana restano meravigliati dal cameratismo, dall'amicizia, dall'unione e spirito evangelico che regna tra loro. L'allegria dell'esperienza vissuta insieme compensa ogni sacrificio.

Cartelloni, bandierine e... riflessione

Da ogni punto della regione andalusa e dell'Estremadura la mattina del venerdì santo partono in pullman gruppi chiassosi e allegri di giovani, con bandierine, cartelloni, e abbigliamenti caratteristici, e ogni tanto lanciano il motto che ogni anno rinnova queste attività pasquali: Cristo vive!

E in ciascuno dei quattro centri d'incontro i tre giorni della Pasqua Giovani, ragazzi e ragazze, sono ritmati dagli stessi atti: saluto iniziale, lavoro di segreteria, celebrazione della Parola, riunione di gruppi, attività di pulizia, collaborazione, corivenza, prove di canto e di cerimonie, liturgie partecipate e giovanili...

Profondità, serietà, riflessione e responsabilità furono le caratteristiche dell'incontro. Il Nuovo Testamento era il libro d'obbligo e il punto di riferimento nel tempo del lavoro di gruppo.

Quasi mille giovani hanno vissuto questa Pasqua diversa. Le loro testimonianze sono interminabili e convincenti: Dio agisce in forma privilegiata in questi incontri giovanili! Cristo e il suo Vangelo fanno realmente presa sui giovani di oggi, e li spingono a riunirsi.

Nelle riunioni di zona la sera della domenica era formidabile vedere i gruppi di giovani di ogni paese, centro, parrocchia, associazione, esaminare con serietà il proprio impegno come cristiani e come gruppo-lievito del proprio ambiente...

"Cristo vive" è solo un motto. Ma questi giovani sanno che non possono fermarsi con la Pasqua: bisogna camminare da cristiani ogni giorno!

Francisco Vázquez



KATANGA

SULLA JEEP DEI CONDANNATI A MORTE

MISSIONI

La notizia, ancora confusa, balzava sulle telescriventi delle Agenzie Internazionali: di nuovo sangue in Katanga...

- Ma non si chiama più Katanga: quello era il nome della colonizzazione belga.

E' don Eugenio Leonardi, in viaggio per rivedere i suoi cari nel Trentino, il provvidenziale portatore di notizie recenti. E' parroco di una delle 8 parrocchie che i Salesiani hanno a Lubumbashi, capitale del...

- ...lo Shaba: questo è il suo nome attuale.

== L'Ispettorato chiamata "Africa Centrale" ha 19 anni di vita, e comprende tre nazioni: Zaire, Burundi, Rwanda. Ha sede a Lubumbashi, capitale dello Shaba, la ricchissima regione mineraria del sud Zaire, vita o morte della Repubblica, che ne ha bisogno per la sua economia, ma che non è riuscita a risolvere le tensioni scoppiate al momento dell'indipendenza.

== Burundi e Rwanda sono due piccoli paesi, che appaiono ancora più piccoli se li si confronta con i giganti territoriali che li circondano: non superano i 30.000 km², e sono superpopolati: 4 milioni di abitanti, con una densità tra le più alte dell'Africa, 150 per km². Nel Burundi ci sono 10 salesiani con due opere: un collegio e una parrocchia. Nel Rwanda abbiamo 5 opere, a cui sono addetti circa 25 salesiani; una di queste opere è il noviziato di Butare, con 5 novizi, tutti nativi. E' di questa piccola nazione don Giacomo Ntamitalizo, il primo rappresentante - nella storia della Congregazione - dell'Africa Nera al CG21.

.. Minoranza cattolica in queste nazioni...

== No, no. Diciamo che il 48% sono cattolici. Le cristianità sono molto radicate, e la Chiesa è saldamente costituita. Nello Zaire, se ben ricordo, ci sono più di 50 diocesi. In questa nazione il Governo è aconfessionale, e riconosce le varie religioni; di esse la più consistente è quella cattolica.

== Lo Zaire misura 2 milioni e un quarto di km² e 25 milioni di abitanti. Non chiedermi della situazione sociopolitica: è buona. Kinshasa è una capitale moderna, con 3-4 milioni. Ma noi salesiani operiamo unicamente al sud, nell'antico Katanga - Shaba - e a Sakania. Siamo circa cento, quasi tutti europei, e abbiamo 22 opere, tra scuole, parrocchie (13), centri sociali e stazioni missionarie. La maggior parte del nostro lavoro si concentra a Lubumbashi, che ha 500.000 abitanti. Vi siamo conosciuti soprattutto per la "Città dei giovani", in cui abbiamo sempre qualche problemuccio, per la natura stessa dell'opera. Però si realizza un meraviglioso lavoro sociale, perché vi raccogliamo giovani mezzo abbandonati, li educiamo e li mandiamo nella vita con un lavoro appreso in corsi accelerati.

.. Ma che cosa è capitato veramente a Kolwezi?

== E' una città abbastanza vicina a Lubumbashi, ma non siamo riusciti ad avere notizie abbastanza chiare. Certo si è che dei guerriglieri katanghesi - chi dice infiltrati dall'Angola, chi afferma che in gran parte erano già dentro - hanno attaccato la città di Kolwezi, il cuore minerario dello Shaba e sede di un gran numero di "bianchi" europei, tecnici e operai qualificati delle due compagnie di rame straniera: Sodimiza, europea, e Musoshi, giapponese.

.. ... aiutati, dicono, da...

== da soldati o istruttori cubani e sovietici. Io non ho visto, ma non ho visto neanche i guerriglieri. Tutto il resto lo si sa dai giornali: i morti son più di 200, i dispersi altrettanto, varie centinaia sono stati liberati dai paracadutisti belgi e francesi. Io sono tornato in Italia con un aereo di liberati.

.. Politicamente niente chiaro.

== Niente chiaro.

.. Tu devi ritornare

== Devo ritornare.

.. Qualche missionario o suora uccisi?

== Che io sappia no. L'ha scampata per miracolo don Gerardo Blesgraaf, olandese, l'unico salesiano di Kolwezi, incaricato di due parrocchie. L'avevano già caricato sulla jeep dei condannati, ma riuscì a convincere i suoi "amici" che lui era un missionario, non un "bianco". Lo lasciarono tornare alla sua parrocchia. Non so se ci sono stati altri casi: lì non si sapeva.

Don Leonardi è giovane e ispira simpatia. I capelli biondo-grigi e la barba piuttosto trascurata gli danno un'aria da vecchio lupo d'avanguardia missionaria, che poi svanisce quando comincia a raccontare. Tra una cosa e l'altra, si intuiscono i problemi normali della evangelizzazione in Africa: fede non abbastanza approfondita...

== Anche in Europa.

.. Anche in Europa.

... influenze animistiche, pregiudizi socioreligiosi di culture millenarie più o meno ricche, situazioni politiche instabili e problematiche, problema della povertà e della divisione delle ricchezze, questioni razziali.

Don Leonardi ha sul volto i segni di una stanchezza preoccupante: gli occhi brillano d'insonnia. Potrebbe essere la tensione degli ultimi avvenimenti, o la stanchezza del viaggio, o un'influenza inopportuna...

== Scrivi, se vuoi, che è la stanchezza di un lavoro che ti sfinisce un giorno dopo l'altro: sono quasi solo in una parrocchia di 45.000 anime. Voglio andarmi a riposare per qualche settimana a casa.

.. Un riposo ristoratore, Eugenio.

Jesús M. Mélida



DALL'ETIOPIA

COSTRUIAMO ANCHE UN CIMITERO

Carissimo Padre: pace e gioia in Cristo risorto.

Le scrivo con piacere questa lettera a nome della piccola comunità di Makallé per darle qualche notizia sul nostro lavoro.

Siamo pochi: un italiano, il coad. Cesare Bullo, un americano, Giuseppe Reza, pure coadiutore, e un filippino, che sono io. Non solo tre nazioni, ma addirittura tre continenti diversi. Abbiamo bisogno urgente di altri due coadiutori, uno esperto in agricoltura e uno in meccanica.

Stiamo costruendo la scuola professionale, e speriamo di cominciare il prossimo settembre con un gruppetto di ragazzi.

Mentre proseguono i lavori della scuola, cerchiamo di aiutare la gente povera. Per ora abbiamo costruito tre pozzi, e stiamo per mettere in funzione cinque stazioni di distribuzione di acqua lungo una conduttura di oltre un chilometro.

Stiamo pure sviluppando un progetto agricolo in collaborazione con una scuola statale. E non trascuriamo lo sport, di tradizione tanto salesiana. E la scuola serale, e qualche piccola cooperativa di mercato per le donne.

E anche un cimitero cattolico! Sembrerebbe un'attività morta, ma non lo è: è molto importante, e assume un significato "ecumenico". Dopo averlo desiderato per tanti anni, finalmente i cattolici di Makallé - una città di 50.000 abitanti di cui solo 350 cattolici - hanno ottenuto un terreno a questo scopo. Fino a poco fa era proibito seppellire i cattolici a Makallé: la maggioranza è di rito copto, e i cattolici sono sempre stati un'esigua minoranza. Bisognava fare i funerali ad Adigrat: 250 km. tra andata e ritorno per difficili sentieri di montagna.

Il primo cattolico sepolto a Makallé è stato il salesiano don Patrick Morrin, uno della prima ora: era venuto in Etiopia perché il Centenario delle Missioni Salesiane aveva aperto la nuova frontiera africana. Morì quasi all'improvviso il 24 sett. 1977.

Un altro progetto che attende il suo turno è l'Aspirantato... Chissà se qualcuno dei nostri amici può aiutarci, o meglio ancora, venire a darci una mano...

Uniti nella quotidiana Frazione del Pane

Edgardo Espiritu



TRAGEDIA SUL FIUME PARAGUAY

Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle...

Il Padrone della messe sa certamente perché chiama al Regno eterno "prima del tempo" i suoi operai, quando sono tanto necessari per la costruzione di questo Regno.

Forse, perché sono i migliori.

Venerdì 10 febbraio. Il missionario salesiano don Bernardo Paplinski (tedesco, Paí Paplim per gli amici) perisce nel naufragio del "Miryam Adela" nelle acque del fiume Paraguay. Non era ancora un anno che si trovava in Paraguay. E aveva solo 45 anni.

- Allò, allò. Qui l'emittente 1-5-2 chiama 1-5-4. Passo.

- Qui 1-5-4 risponde a 1-5-2. Mi senti? Passo.

- Ti sento perfettamente. Oggi non ho nessun messaggio per voi. Giornata splendida ad Asunción: 32 gradi, si prevede un gran caldo. E voi, avete qualche messaggio? Passo.

- Qui di nuovo 1-5-4. Brutte notizie, Antonio. Il "Miryam Adela" è naufragato. Molti morti. Credo che ci viaggiasse anche il Paí Paplim. Passo.

- 1-5-2 a 1-5-4. Non ho sentito bene. Ripeti. Passo.

- L'imbarcazione "Miryam Adela" è naufragata questa notte all'altezza di Puerto Ke merich. Crediamo che viaggiasse anche Paí Paplim. Sono affogati molti passeggeri.

Dritti a riva a tutto vapore!

Tutte le mattine alle 7 il coadiutore salesiano Antonio Chicharro si mette in contatto con le onde della sua emittente con le più lontane missioni del Chaco Paraguayo, per rompere la loro solitudine, trasmettere messaggi e ricevere commissioni per la Capitale.

Il 10 febbraio cominciava il giro parlando con la missione di Puerto Pinasco. Dall'altoparlante dell'emittente si sentiva una voce femminile nitida, emozionata.

Era duro credere alla notizia. Solo due giorni prima P. Paplim era ancora tra loro, pieno di vita e di progetti.

Ma purtroppo la notizia era vera: il "Miryam Adela" era proprio naufragato.

La piccola imbarcazione, lunga 27 metri, alta 1,90 e larga 5, il 9 febbraio aveva levato le ancore dal porto di Asunción diretta a Vallemí con 26 passeggeri e un grosso carico. Giunta a Concepción ci furono le solite operazioni di carico e scarico, discesa di passeggeri e imbarco di altri, tra i quali P. Bernardo Paplim, parroco di Puerto Pinasco.

La vecchia e logora imbarcazione indirizza la prua verso il nord del Chaco. Le ombre della notte cadono lentamente, miti e tranquille, sulla gran selva, e la luna si specchia timidamente sulle acque scure del fiume. I naviganti riposano tranquilli. E non manca il gruppo allegro e animato, che ride di gusto per le barzellette del padre tedesco.

Ma il cielo si va coprendo a poco a poco di nubi. Comincia a piovere. Quelli che riposavano in coperta cercano un riparo nella cabina del barcone. Qualcuno rimane in coperta per aiutare l'equipaggio. Quelli di dentro chiudono le imposte per impedire all'acqua di entrare nel salone, spinta dal vento che si fa sempre più violento.

Il Capitano osserva il brutto cambio atmosferico e aggrota le ciglia. Grida al macchinista: "Presto, a tutto vapore, verso la costa!"

Arrivò a nuoto fino alla riva...

Ormai è troppo tardi. Appena iniziata la manovra, il vento impetuoso, un tornado, rovescia l'imbarcazione e in un attimo semina la disperazione e la morte: quanti stavano in coperta sono proiettati in acqua, e quelli che si trovavano in cabina restano intrappolati sotto la superficie del fiume.

Sono momenti drammatici. Grida disperate, sforzi sovrumani per aggrapparsi a qualcosa, una tavola, un salvagente, un materasso di spuma che galleggia, al parapetto del barcone, che in un sussulto di sopravvivenza riesce a tornare nella posizione normale,

già ferito a morte...

Il Capitano distribuisce ai passeggeri tutti i mezzi di salvezza a sua disposizione. Qualcuno l'ha sentito dire: "Padre, si afferri a questa tavola!"

D'improvviso la poppa si erge a picco, e l'imbarcazione precipita con la velocità di una freccia nel profondo della voragine, portando con sé un folto grappolo di vite umane.

I sopravvissuti lottano disperatamente contro la corrente che li travolge. Qualcuno è afferrato dalle imbarcazioni accorse in aiuto. Altri, con uno sforzo sovrumano, riescono a superare i 180 metri che li separano dalla spiaggia.

P. Paplim è tra questi. Ma mentre tenta di aggrapparsi a una grossa radice della riva, la terra della costa frana, e già stremato di forze è trascinato dalla corrente.

Non importa se mi consumo per i poveri

Sulle acque torbide del fiume Paraguay torna la calma. A 12 metri di profondità, o travolti dai mulinelli che giocano alla morte, son rimaste un centinaio di vite, afferrate dalla disperazione.

Nel porto di Concepción i familiari delle vittime aspettano: i corpi, gonfi e deformi, cominciano a galleggiare dopo 24 ore. Anche quello di una mamma, che stringe ancora il corpicino senza vita del suo figlioletto: neppure il tornado è riuscito a strapparglielo.

Tra la gente c'è anche il vescovo salesiano del Chaco, mons. Obelar. Si avvicina a tutti, cerca di confortare tutti. Anche lui aspetta che arrivi uno dei suoi figli, il Paí Paplim. Il cadavere affiora due giorni dopo. Il Vescovo, visibilmente commosso, lo depone nel feretro con le sue mani, e presiede le esequie lacrimante.

Paí Paplim, Bernardo Paplinski, era nato a Marienburg in Germania 45 anni fa. Fatto si salesiano, manifesta un desiderio ardente: "Voglio partire missionario". Ancora molto giovane, viene inviato nella lontana Australia, ove termina la sua formazione e lavora fino all'anno scorso.

Mons. Obelar ha bisogno urgente di missionari, e don Bernardo si risolve per il Paraguay. Per qualche mese è al seguito del Vescovo, poi viene nominato parroco di Puerto Pinasco.

- Se non cerchi di acclimatarti, corri pericolo di bruciare presto!

- Non importa se brucio e mi consumo lavorando tra i poveri!

"Io qualcosa posso aiutare?"

La parrocchia era senza sacerdote da 4 anni, ed era piena di pregiudizi, come il soffitto era pieno di ragnatele. Erano successe cose che resero enormemente difficile il compito del nuovo Paí. Ma egli da buon tedesco non si arrese e il suo servizio, il suo stile e la sua vita riuscirono a conquistare i parrocchiani. Cominciarono a volergli bene, e lui si sentiva felice.

Aveva riparato il generatore di corrente, ma dovette comperarne uno nuovo. A Concepción aveva fatto mille acquisti: una radio trasmittente, il generatore nuovo, un trasformatore. E tutto sprofondò nel fiume, quella notte spaventosa di febbraio!

Era un tipo allegro il Paí Paplim. La sua ultima barzelletta rimase interrotta dal l'urlo del vento: le sue arguzie e le sue trovate erano lo spasso dei viaggiatori.

Ed era un buon religioso, un sacerdote pio. Uno dei suoi parrocchiani aveva commentato: "Kõa la Paí-eté" (Questo è il vero sacerdote).

Ed era servizievole. Dove c'era una necessità, lui era lì. Ogni volta che passava ad Asunción e salutava il sottoscritto, domandava nel suo pittoresco spagnolo: "Io qualcosa posso aiutare?"

Era già maturo, perciò il Padre lo volle con Sé. Non piangiamo la sua morte, ma sentiamo tremendamente la sua scomparsa. La notte di quel venerdì, 10 febbraio, quando le ombre andavano cadendo miti e tranquille sopra la selva, e la luna si specchiava timida e tremula sulle oscure acque del fiume, Bernardo Paplinski si presentò con il suo volto buono alla porta del Paradiso, e raccontò a San Pietro l'ultima barzelletta che il tornado gli aveva interrotta a bordo del "Miryam Adela". Poi domandò:

"Io qualcosa posso aiutare?"

Martín Rodríguez



C'E' TANTA RELIGIOSITA'
NEI GIOVANI UNIVERSITARI

FAMIGLIA
SALESIANA

L'avevo sentito parlare con molta sincerità e chiarezza durante il Congresso Nazionale degli Exallievi celebrato a Pompei dal 22 al 25 aprile: "Ho l'impressione che stiamo trattando di difendere la nostra scuola, la nostra cultura... Ma una cultura che si vanta di essere tale non si lamenta se non arriva al 51% per imporsi: la cultura non è potere."

Lo aspettai all'uscita. Nei 600 metri di strada tra l'Istituto Bartolo Longo e l'Hotel del Rosario abbiamo chiacchierato sul tema della scuola e dell'università. Il frastuono delle macchine, la gente della strada, i saluti e le interruzioni degli amici, hanno conferito all'intervista raccolta dal registratore un simpatico sfondo di "vita di Congresso" che non può essere trascritto.

Francesco Brugnaro, exallievo di Este, è professore all'Università di Padova. E' giovane, e nella sua vita e nel suo insegnamento sente il brivido del problema giovani-scuola.

-- Quanto tempo è stato in collegio salesiano?

.. Ho passato tre anni al Manfredini di Este, Padova, che proprio quest'anno compie 100 anni. Lo ha fondato Don Bosco!

-- Come exallievo e come insegnante, lei conosce certo il Sistema Preventivo.

*** Oggi è necessaria una ulteriore riflessione su ciò che Don Bosco ha detto. Don Bosco ha gettato dei semi importantissimi. Oggi tocca a noi fare che questi semi diventino pianta. Nell'800 c'erano certe forme, oggi ce ne sono altre, sociali, politiche. Una volta si aveva paura di parlare di politica. Oggi dobbiamo restituire al termine "politica" tutta la dignità che ha. E' compito di tutti, è il bene comune.

-- Secondo lei, quali forme erano sbagliate ai tempi del suo collegio?

*** Ma, per esempio la continuità dell'internato, quella presenza inesorabile dell'assistente che poteva diventare ossessiva...

Interviene il dr. Balestri, presidente degli Exallievi di Firenze, che cammina al nostro fianco:

^^ ... e a volta la mancanza dell'elemento fondamentale del sistema preventivo, e cioè l'amore dell'educatore per gli allievi.

*** Però io ho sempre trovato dei salesiani che, nonostante difetti comunitari e singoli, erano dei veri amici. Ho sentito anche molti exallievi dire: "Quel coadiutore, quel salesiano, era l'uomo con il quale mi confidavo". Poi c'erano tante personalità diverse con le quali il giovane poteva incontrarsi: direttore o portinaio, non importa. L'importante era la disponibilità totale dell'ambiente.

-- Secondo lei, in che cosa dovrebbero aggiornarsi i Salesiani?

*** Prima cosa, dovrebbero vedere dove la loro presenza è più necessaria. Può darsi che i giovani più abbandonati non si trovino nella scuola. Stamattina ho sentito parlare di emarginati, di drogati... Si potrebbe auspicare una pluralità di modi di lavoro, e di vivere la salesianità. Forse due salesiani in un collegio con una quindicina di professori exallievi ben preparati possono - come esperienza nuova - portare avanti un'opera salesiana col metodo di don Bosco.

-- Lei è professore di...

*** filosofia all'Università di Padova, dal 69.

-- E mette in pratica il Sistema Preventivo?

*** Ma certo! Perfino nei dettagli salesiani, come il "ripasso".

- Ritieni possibile oggi un'altra rivoluzione studentesca come quella del 68?
- *** Penso di sì, ma non in quella forma.
- Stamattina lei ha sparato a zero contro quelli che vivono ancorati alla "vecchia" cultura, e vogliono imporla oggi ai giovani persino con la maggioranza, con l'ambizione del 51% (cito le sue parole). Ma mentre parlava, mi sembrava che lei pensasse soprattutto ai genitori. Che ruolo hanno giocato i professori nella rivoluzione del 68 e nell'attuale caos universitario?
- *** Da una parte hanno cercato di limitare la possibilità dell'esercizio del potere. Dall'altra, sono andati incontro agli studenti con false risposte, svuotando i programmi, i contenuti, svuotando il problema del metodo, lasciando fare agli studenti quello che volevano: seminari autogestiti, niente esami, voto politico, ecc. Gli studenti allora furono contenti, perché sembrava loro che quella risposta servisse per la vita. Invece era lo zuccherino momentaneo, che poi non è servito a nulla. Anzi, ne è derivata la dequalificazione, la disoccupazione, e quindi la violenza. Hanno avuto libero accesso all'università, e va bene. I responsabili hanno detto di sì, ma la selezione è venuta poi, viene dalla vita, e allora il ricupero è molto difficile. Non c'è lavoro! E lo studente si trova con una carta in mano che non gli dà da mangiare.
- Allora l'approvato politico è una pazzia?
- *** Una vera pazzia.
- Quali valori riscontra oggi nei giovani universitari?
- *** Sono disponibili ad ascoltare (non dico ovviamente tutti). Sono semplici, e non hanno bisogno di tante cose per vivere. Sono disposti a spartire con gli altri quello che hanno, quello che pensano. E quando hanno una fede religiosa la manifestano senza polemiche e senza violenza. Poi i giovani oggi non hanno tanto rispetto umano, come una volta noi, e anche oggi...
- Che religiosità trova in questi giovani?
- *** Per me ce n'è tantissima (oh, ecco il mio gruppo già in pullman pronto a partire per andare a pranzo. Manco solo io! Guardi che gesti di impazienza. Ma la colpa è sua, che mi fa parlare!). Dicevo, hanno tanta religiosità: alcune forme pacifiche di protesta sono manifestazioni serene di religiosità; ma anche la violenza scatenata può essere una forma di religiosità, anche se irragionevole.

Siamo arrivati al piazzale antistante l'Hotel del Rosario. Più di 500 congressisti stanno partendo per recarsi a pranzare in posti diversi. Tra il frastuono dei claxon che richiamano gli assenti, i motori in pressione e le grida della gente, il nostro dialogo diventa impossibile. Vederci stassera? Impossibile. Allora, solo più una domanda.

- Perché sparano alle gambe dei professori?
- *** Già, anche a un amico mio. L'ho saputo ieri. Poveretto. Gli ho telefonato subito. E' stato operato nella medesima Facoltà, non è grave. Perché sparano alle gambe?! Lui è un cattolico impegnato, un ottimo professore. E poi è presidente di...

Un sonoro colpo di clacson, che reclama perentoriamente la sua presenza sul pullman, mi impedisce di sentire di che cosa fosse presidente il professore ferito.

- Grazie, professor Brugnaro. E buon appetito a tutti!

Jesús M. Mérida



"MUENKAN": BUDDISMO E
CRISTIANESIMO = LA STESSA COSA?

PROTAGONISTI
D'ECCEZIONE

Un'altra gradita visita. Decisamente, oggi è la mia giornata.
- Sono don Fogliati, il missionario della Thailandia, quello della fotografia di ANS-aprile, con la palma e la decorazione reale.

Proprio lui! E proprio come l'avevamo intuito in fotografia: tranquillo, bonario, coraggioso e... generoso. Don Fogliati è capace di dare l'intero mantello al primo povero che glielo chiede, o al primo lebbroso.

= = Guardi: in questo quaderno metto la foto e i dati personali di ogni lebbroso del lazzaretto: bisogna essere documentati di fronte al Governo che aiuta economicamente. Noi cattolici arriviamo neppure al 20% dei lebbrosi assistiti. I protestanti, che hanno cominciato 100 anni fa, hanno il 72% dei lazzaretti. Sì, l'originalità della nostra assistenza consiste nella riabilitazione del lebbroso - cure, aiuto, lavoro successivo - e nella medicina preventiva: vaccino, visite ai villaggi per scoprire in tempo la malattia.

= = Il Buddismo! Sa che cosa rispondono i buddisti thailandesi quando li invitiamo a farsi cattolici? "Muenkan": è la stessa cosa. In parte hanno ragione: il 70% del buddismo e del cristianesimo è dottrina comune, perché costituita dalla morale naturale, base e principio di qualunque religione... che meriti tal nome. Hanno 5 precetti: non uccidere, non rubare, non bere, non desiderare la donna altrui, sopprimere ogni desiderio. E' chiaro che questi 5 precetti corrispondono ai 7 nostri comandamenti che regolano il nostro comportamento con il prossimo. Ma... e gli altri 3 che si riferiscono a Dio? Non esistono. Allora, non è "muenkan"!

Gli è che il Buddismo non è una religione, ma un sistema socio-morale, la cui osservanza garantisce un certo ordine e una certa felicità nella vita familiare e sociale.

Ah, sarebbe stupendo che il Re si pronunciasse! Anni fa, mons. Pasotti (il vescovo salesiano fondatore della missione salesiana in Thailandia e della diocesi di Ratburi) sperava che il Re proclamasse pubblicamente che il Buddismo non è una religione, e che perciò il Cristianesimo non è "muenkan". Allora tutti i buddisti quasi automaticamente si farebbero cristiani, perché hanno una fede cieca nel Re, e poi perché sono molto religiosi, e guardano di buon occhio il Cristianesimo. Ultimamente il Re ha fatto un mezzo passo in questo senso: sul Bollettino del Regno ha pubblicato che Budda fu soltanto un uomo. Un grand'uomo, un gran saggio, ma non un dio.

Per ora i cattolici sono soltanto l'1% della popolazione.

= = No, no. In 48 anni di vita missionaria credo di non aver convertito "sul serio" neppure un adulto. Una volta ne veniva uno al catechismo, con mia grande gioia. Poi seppi che veniva per poter sposare una ragazza cristiana molto bella e colta...

E così battezziamo soltanto ragazzi, i figli delle famiglie cristiane, e qualche piccolo di famiglie simpatizzanti. La predicazione? Come in Europa: la si fa ai cattolici che vengono in chiesa. Parliamo anche ai ragazzi delle scuole pubbliche.

= = La prima spedizione missionaria salesiana approdò in Thailandia nel 1927. Io ci venni con la quarta, nel 1930. Avevo 23 anni! Ne sono passati 48, di cui 35 con i lebbrosi. Per questo mi hanno dato la decorazione regia, non per il lavoro, che tutti fanno come me o meglio di me. Mons. Carretto, successore di mons. Pasotti, nel 1969 lasciava la diocesi di Ratburi, organizzata e fiorente, nelle mani di un vescovo thailandese, nostro exallievo; e cominciava a organizzare la nuova diocesi di Surat Thani.

Sono quasi 100 i salesiani dell'ispettorato thai; ma non riusciamo ad arrivare proprio a 100. Quando siamo vicini, sempre muore un paio di salesiani! Abbiamo scuole, parrocchie, opere sociali, come la cura dei ciechi - i ciechi della scuola di Bangkok, tenuta dalle FMA -, lebbrosi, scuole professionali...

- = = Ah no, quanto alla lingua nessuno dice "muenkan". Non è proprio la stessa cosa: ha 44 consonanti e 32 vocali. E secondo il tono la stessa parola può significare tigre o ... pantaloni.
- = = No, il Buddismo non è una religione. Con la sua dottrina morale Budda conduce l'uomo fino alla soglia di Dio, ma lo lascia lì. Per loro non esiste la fede. L'uomo subisce la metempsicosi o trasformazione, e si reincarna in un animale per vivere una nuova esistenza: i buoni finiscono nel corpo di un cervo, i cattivi in quello di un cane.
- = = Si è presentata l'occasione, e sono venuto in Italia con il biglietto di ritorno in tasca. Don ... mi sostituisce per le confessioni, Don ... nel lazzaretto. Anche se manco un paio di mesi, non cambia nulla, è la stessa cosa.
- - - Muenkan!

J.M.M.



IL MAESTRO GONZALITO CANTA CON GLI ANGELI

Il salesiano coadiutore Alberto González Díaz è nato a Montevideo nel 1903, e a Montevideo è morto il 20.3.1978. Fu il musicista che diede il maggior impulso in Uruguay alla musica religiosa di tutti i tempi. Nel 1962 fu onorato della decorazione pontificia "Pro Ecclesia".

E' morto un gran polifonista

Ci sono artisti il cui influsso sulla vita culturale è straordinario; e magari il loro nome è appena conosciuto da un ristretto numero di persone. A questa categoria di grandi maestri privi della meritata rinomanza appartiene il grande polifonista salesiano Alberto González, mancato recentemente.

Musico uruguayano formato alle più severe discipline, divise la sua attività tra la creazione, l'insegnamento, l'indagine musicale e l'organizzazione di eccellenti complessi vocali e strumentali. Per quasi mezzo secolo fu a capo della Polifonica dei Laboratori Don Bosco di Montevideo, organismo corale di grande prestigio, nel quale si sono formati molti di quelli che oggi sono diventati eccellenti maestri.

Alberto González (detto affettuosamente "Gonzalito") fu il musicista che diede il maggior impulso in Uruguay alla musica religiosa di tutti i tempi.

Dal quotidiano "El Día"

Un angelo si diverte a stonare

Lo sapevamo molto ammalato da un anno: lo si vedeva ben di rado al suo posto, nella chiesa di Maria Aus. dei Laboratori Don Bosco della Capitale. Gli costava arrivare fino al suo strumento musicale preferito, l'organo Walcker. Ricoverato, operato... soffrì tutto per le vocazioni salesiane, finché Dio lo chiamò a celebrare la Settimana Santa nella Casa del Padre.

E lì incontrò un gruppo di angeli che cantavano "Pasa entre el júbilo"... "Grano de trigo soy". Che gioia per lui, che li aveva scritti! Ma notò che un angelo stonava. Forse per il gusto di spazientirlo... o perché aveva disertato un paio di prove...

Fuori del campo della musica, lo troviamo Capo degli Esploratori Don Bosco, maestro di doratura in Legatoria, tecnico di galvanoplastica. Ma sopra tutto fu creatore, maestro e compositore della celeberrima Polifonica Don Bosco, nella quale la sua anima, squisitamente ricca di spiritualità e di liturgia salesiana, seppe esprimersi in una infinità di esecuzioni e di composizioni. E trovava anche il tempo per dedicarsi al "teatrino salesiano". Il cortile degli artigiani per molti anni vide in mezzo ai ragazzi tre camici bianchi inconfondibili e carissimi: Don Gonzalito, il musicista; don Nicanor Nicher, l'impeccabile liturgista; e don Alfredo Fernández, ex missionario del Chaco paraguaio, insegnante fino alla morte, a 72 anni. Tre esempi.

"Il M° Gonzalez - disse qualcuno dopo la sua morte - cercava e trovava sempre soluzioni nuove per smentire lo scetticismo delle nuove generazioni di fronte alla musica. Possedeva eccellenti doti naturali, ma lavorò come un titano per arrivare a quello che fu".

N.I. Uruguay

IMPEGNO CRISTIANO E SALESIANO DEGLI EXALLIEVI

(dal discorso di D. Giovanni Raineri a conclusione del "Congresso Nazionale Exallievi Italiani"

Pompei 25.4.1978)

DOCUMENTI

In quest'ultimo decennio c'è stata una progressiva maturazione degli Exallievi nel senso di apertura all'impegno sociale e apostolico nella linea di fedeltà dinamica a don Bosco.

Le tappe significative di tale maturazione dimostrano la perfetta sintonia tra Salesiani ed Exallievi: alla richiesta del Congresso Mondiale del Centenario Exallievi (Torino 1970) risposero i Documenti del CG Speciale; a questo rispose la revisione dello Statuto della Confederazione, che sottolinea varie forme di impegno sociale e apostolico.

Ultima tappa di questa maturazione è il CG21 che chiama gli Exallievi "che hanno fatto la scelta evangelizzatrice" a collaborare con le comunità salesiane nella missione giovanile e popolare.

A tale chiamata risponde questo Congresso Nazionale ...

- Il CG21 ha ricordato alle comunità salesiane il loro compito di animatrici degli Exallievi, e le ha esortate a valersi della loro collaborazione nello svolgimento della missione salesiana.
- Il primo impegno di questa collaborazione è l'animazione degli exallievi stessi, parte importante della missione salesiana.
- Un altro settore è la collaborazione diretta all'impegno educativo della Congregazione, a cui vengono meno le forze. Questo impegno diretto con i Salesiani è:
 - = una "restituzione" alla Congregazione di quanto gli Exallievi hanno ricevuto
 - = una valorizzazione della propria esperienza di vita, da trasmettere ai giovani
 - = un contributo per gli stessi educatori di realismo vissuto
 - = un modo eminente di essere "salesiani".
- Tale collaborazione è forse oggi l'unico mezzo per assicurare un futuro al Movimento Exallievi contro due pericoli attualissimi, che spesso gli Exallievi denunciano:
 - = il lento ma fatale scomparire di opere salesiane per mancanza di personale
 - = l'affievolirsi dell'amore a Don Bosco e del genuino spirito salesiano dove la presenza sempre più numerosa di insegnanti laici vanifica il Sistema Educativo di Don Bosco.
- Pensando la cosa in termini di Chiesa, come in essa la diminuzione delle vocazioni è almeno in parte compensata dal ministero dei laici, così dovrebbe accadere nella Famiglia Salesiana. Non per nulla Don Bosco chiamava gli exallievi "salesiani". Del resto, questo avviene già in tante parti del mondo, dove gli EE non solo collaborano con i salesiani, ma aprono essi stessi scuole e centri giovanili "salesiani" per il metodo educativo e la fedeltà a Don Bosco. Da essi fioriscono nuove associazioni Exallievi.
- Rendo testimonianza che questo Congresso è sulla linea della fedeltà a Don Bosco non solo per la volontà di rinsaldare i vincoli con la Congregazione e la Famiglia Salesiana, ma anche per le altre aree di azione studiate, in cui avete deciso di operare:
 - = la scuola cattolica: la presenza cristiana nella scuola pubblica fa parte dell'animazione cristiana del temporale
 - = il mondo del lavoro: presenza tanto più urgente quanto più la Chiesa ne è esclusa
 - = i mass-media: presenza urgentissima per le stesse ragioni.
- Don Bosco non separava mai i due aspetti: sociale ed ecclesiale, umano e cristiano, e può esser considerato un precursore nel campo dell'impegno dei laici nella società e nella Chiesa.
- A 100 anni di distanza a noi conviene fare il punto nella linea della fedeltà dinamica a Don Bosco, cioè della nostra capacità di rendere attuale, di incarnare nel nostro tempo il suo pensiero e il suo progetto educativo.
- Il 25.7.1880 Don Bosco diceva agli Exallievi:

"Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene, quella educazione che voi avete ricevuta nell'Oratorio da Don Bosco, partecipatela ai vostri cari... Così, fra tutti propagheremo nel mondo la maggior gloria di Dio, coopereremo alla salute delle anime, e a scemare nella società il male. Allora vi dimostrerete buoni salesiani, veri figli di Don Bosco."

L D C - SETTORE AUDIOVISIVI
TRE SUPERPRODUZIONI... E UN PO'
DI GRATITUDINE

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

L'Editrice Salesiana LDC (Libreria Dottrina Cristiana) di Leumann (Torino) ha compiuto 37 anni di vita intensa e appassionata, fatta di esperienze, scoperte e servizio.

E ha visto uno sviluppo meraviglioso, che i suoi creatori (Don Ricaldone e collaboratori) non avrebbero mai pensato.

Oltreché fantasia e creatività, i salesiani della LDC hanno espresso simpatia e generosità con le numerose Editrici che sono sorte nel mondo salesiano in questi ultimi anni.

Meritano la nostra gratitudine, questi fratelli dagli orizzonti mondiali. E anche l'ANS vuole esprimerla...

Nel settore audiovisivi oggi la LDC ha la gioia di presentare tre realizzazioni "super".

L'Editrice ELLE DI CI, con sede a Leumann (Torino) è sorta nel 1941 con il compito specifico di promuovere e sostenere con opportune pubblicazioni e sussidi la pastorale catechistica in tutti i settori.

Costituisce grande vantaggio per l'Editrice il fatto che essa affianca l'opera del Centro Catechistico Salesiano, che è Centro di studio e di ricerca sui contenuti e metodi della catechesi, di riflessione sul movimento catechistico italiano e mondiale.

In questa linea, l'Editrice sostiene le varie attività del Centro Catechistico, quali Convegni e Scuole permanenti per gli operatori pastorali in ogni parte d'Italia: pubblicazione di Riviste per i vari settori della pastorale e per le varie età (oggi ne pubblica 12); produzione di testi di religione, volumi e collane di studi biblici, liturgici, teologici, pedagogici.

Avvenimento editoriale di grande rilievo è stata la pubblicazione del NUOVO TESTAMENTO interconfessionale in lingua corrente.

Settore audiovisivi

Ha avuto uno sviluppo rilevante: il catalogo presenta oggi quasi 700 titoli. E sono sempre più stimati per l'accurata scelta delle immagini, la perfezione tecnica della realizzazione e l'efficacia pedagogica.

Tre di essi meritano speciale attenzione:

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

- . Regista: Roberto Rossellini, che lo presentò nel 1969 alla TV come film a puntate
- . E' diviso in 10 episodi di 22' ciascuno, per un totale di 220 minuti
- . Richiede un proiettore "Super 8" per la lettura della colonna sonora magnetica
- . Presenta le vicende e i personaggi che caratterizzarono i primi 30 anni della comunità cristiana, dalla discesa dello Spirito Santo all'arrivo a Roma di Paolo, prigioniero di Cristo.
- . Opera comunemente ritenuta di eccellente livello artistico.

GESU' DI NAZARETH

- . 480 diapositive divise in 10 parti. Disponibile anche in filmina
- . Regista: Franco Zeffirelli. I fotogrammi furono ripresi durante la lavorazione del film dal fotografo di scena Paul Ronald
- . La sobrietà del commento e la bellezza delle immagini riescono gradite e accessibili a ogni età e a ogni livello intellettuale. Ci sono traduzioni in inglese e spagnolo. Una stupenda catechesi evangelica.

CRISTO NELLA SUA TERRA

- . 526 diapositive divise in 10 serie. Commenti in 7 lingue
- . I fotogrammi riproducono luoghi, monumenti, chiese e usi della Palestina
- . Scopo della pubblicazione: offrire a sacerdoti, catechisti, genitori la possibilità di presentare la Parola di Dio con immagini di alto valore poetico e documentario.

Teresio BOSCO

IL PROGETTO CRISTIANO. Torino, SEI, 328 p., L. 5.500

Il Concilio Vaticano II sciolto dal linguaggio degli specialisti e delle formule tecniche. Una nuova traduzione fedele e modernissima.

L'ultimo Sinodo dei Vescovi ha detto che il Concilio deve tradursi nel Catechismo dell'età moderna. Questo volume fa di questa urgenza una realtà. Sotto un periodare dalla struttura complicata secondo la sintassi latina, c'è una sostanza viva, mordente, piena di luce: è quanto Teresio Bosco ha saputo mettere i rilievo con la sua ben nota abilità, per convincere il lettore della validità del progetto cristiano.

Adolfo L'ARCO

ALBERTO MARVELLI, costruttore della Città di Dio.

Torino, LDC, 175 p., L. 2.700

Una eccezionale figura di exallievo, cristiano senza riserve in un ambiente politico-religioso difficile e rischioso. Morì a 28 anni, ucciso da un camion militare mentre si recava in bicicletta a un comizio elettorale.

L'agilità e l'eleganza della penna di Adolfo L'Arco non hanno bisogno di presentazione.

Domenica GRASSIANO

UN CARISMA NELLA SCIA DI DON BOSCO. Suor Eusebia Palomino.

Roma, Ed. FMA, 350 p.

Questa FMA morì a Valverde del Camino, Huelva (Spagna) nel 1935 a soli 35 anni. Era vissuta povera, semplice, buona. Il ricordo che ha lasciato, le grazie che ottiene, le stanno aprendo la via verso gli altari.

Mons. Antonio Javierre scrive nella Presentazione: "Sembra una favola, ed è una storia". Forse, sullo stile del santo "frate scopa" abbiamo una santa "sorella pentola"!

Una penna infaticabile

Nella redazione dell'ANS continuano ad accumularsi le opere scritte dallo storico salesiano ANGEL MARTIN. Abbiamo già presentato:

= ACTIVIDAD MISIONERA EN LA IGLESIA. 600 p., 10 dollari

= LA PREFECTURA APOSTOLICA DEL RIO ARIARI. 287 p., 7,2 dollari

E ora presentiamo:

= TRECE ESCRITOS INEDITOS DE SAN JUAN BOSCO AL CONSUL ARGENTINO GAZZOLO

= GOBERNACION ESPIRITUAL DE INDIAS. CODIGO OVANDINO

= ORIGEN DE LAS MISIONES SALESIANAS. 600 p., 7 dollari

Tutte queste opere si possono chiedere alle Editrici Salesiane di Madrid, Barcelona e Guatemala.

La CENTRAL CATEQUISTICA SALESIANA di MADRID presenta

Due successi audiovisivi sulla Vergine:

- "Si María viviera hoy"

- "María, don de Dios a los hombres"

Diapositive e cassette. Circa 10 dollari ognuna.

Diapositive per montaggi

- Due serie di 100 fotogrammi ognuna

- Con questo materiale si possono illustrare conferenze, incontri, ecc.

Collezione "COMPARTIR LA PALABRA"

- "Somos Comunidad" (Quaresima e Settimana Santa): 10 montaggi di 12 diapositive

- "Nuestra Misión" (Avvento e Natale): 7 montaggi di 12 diapositive

- "La Fiesta Cristiana" (Tempo pasquale): 10 montaggi.

Allegati: testi, note esegetiche, suggerimenti.

DIDASCALIE

1 UN PAPA GIOVANE

All'offertorio e nelle udienze il Papa riceve i doni più originali: fiori, barilotti di vino, focacce, colombe in gabbia... Lui, seduto, guarda ogni cosa e sorride.

Questa volta, nell'udienza del 20 maggio, i 12.000 ragazzi di Azione Cattolica con venuti da tutta l'Italia, gli offrirono un pallone regolamentare. Paolo VI lo prese e lo lanciò, divertito, ai ragazzi.

La cronaca non dice quale sia stato il bilancio delle braccia rotte nel tentativo di afferrare il pallone del Papa. Un Papa giovane.

2 NONNO E NIPOTE

Il nipote, è chiaro, è don Egidio Viganò, che si è riconosciuto subito: "Sì! Fu al San Bernardino di Chiari nel novembre del 1931. Don Rinaldi venne a trovar gli aspiranti un mese prima di morire. Io avevo appena 11 anni."

La fantasia e l'arte di un fotografo hanno fatto sparire le altre testoline che circondavano il seggiolone di Don Rinaldi, Rettor Maggiore dal 1922 al 1931. E ne è risultato questo prezioso documento.

3 VAI, SE CRISTO VIVE!

Cartelloni, programmi, manifestini in quantità, adesivi, fiammiferi, camicette, magliette... col motto pasquale "Cristo vive!"

Nell'ispettoria spagnola di Sevilla un migliaio di ragazzi e di ragazze si sono riuniti il venerdì, sabato santi e domenica, in quattro punti strategici, per celebrare la Pasqua Giovani 78. E costatarono che Cristo vive!

4 MESSAGGIO DI SPERANZA

L'Università Pontificia Salesiana di Roma (PAS per gli... anziani) ha voluto l'onore di organizzare la prima festa al nuovo Rettor Maggiore, loro vecchio amico e benefattore.

Sulla ricchezza dei discorsi ufficiali si elevò l'eleganza dei canti e delle scene varie, come l'allegorico "messaggio di speranza" della fotografia, in piena consonanza con il programma fatto di futuro di Don Viganò.

5 ETIOPIA. LA STRATEGIA DEL PING-PONG

Gli americani non l'hanno disdegnata per avvicinare i cinesi. E i Salesiani di Makallé (Etiopia), anche se assai meno abili, l'hanno usata con successo per attirare i ragazzi. Il tavolo è al sole e al vento... Ma anche la divisa sportiva dei ragazzi è aperta al sole e al vento. Oratorio festivo!

6 AFRICA NERA E SPIRITUALE

Il salesiano italiano don E. Leonardi è a capo di una parrocchia di 45.000 anime a Lubumbashi, nella regione del Katanga (ora Shaba), tragicamente al centro dell'attenzione mondiale per la guerriglia che ha stroncato tante vite.

PRELATURA DEI MIXES

Juquila è un paesetto del territorio dei Mixes, Prelatura Apostolica retta dal salesiano mons. Braulio Sánchez, e affidata ai Salesiani, alle FMA e a un gruppo di altre Religiose 15 anni fa.

I Giovani Cooperatori di México hanno offerto i loro servizi di promozione ed evangelizzazione in forma impegnata ed efficace:

- mandano aiuti
- da sei anni organizzano spedizioni di lavoro durante la Settimana Santa
- un gruppo di GG.CC. si impegna annualmente in uno stupendo apostolato diretto attendendo a dispensari, scuole, parrocchie e pensionati per anziani.

Nelle foto: IN JUQUILA SUONANO A FESTA

8 DUE OCCHI CHE VALGONO LA PENA









